

Descrizione di nuove specie di Tendipedidae (Diptera) del bacino del Mediterraneo¹⁾

Di Giorgio Marcuzzi (Istituto di Zoologia e Anatomia Comparata dell'Università di Padova, diretto dal Prof. U. d'Ancona).

(Mit 7 Textfiguren.)

Micropsectra Zernyi n. sp.²⁾

♂. Verdastro, le spalle però quasi biancastre, strie del mesonoto (che sono molto contigue sebbene non propriamente confluenti), metanoto, mesosterno e macchie pleurali bruno nerastri. Addome verdastro, dorsalmente su ogni segmento con un anello scuro apicale. Pennacchio antennale grigastro, A. R. = 0,8 ca., i segmenti 10—13 almeno due volte più lunghi che larghi, e non troppo nettamente delimitati (ricordando quindi la condizione descritta da Edwards per la *M. monticola*, che del resto sarebbe simile alla presente specie anche per avere l'A. R. minore di 1.) fCu posta praticamente allo stesso livello di r—m. Ipopigio: setole dell'appendice 2 a semplici, appendice 1 molto grande, quasi rotondeggianti, ricoprente l'appendice 1 a (la quale ha una forma triangolare allungata), appendice 2 a lunga quasi quanto la 2 (vedi figura 1). Lunghezza dell'ala: mm 2,5.

Loc. class. Dj. Senalba, vicino Djelfa, Algeria centrale, X. 1929, Zerny leg.

Posizione sistematica: Non credo che si hanno sufficienti dati per poter riconoscere, nel momento attuale delle conoscenze, i rapporti anche di semplice affinità morfologica tra le diverse specie del genere. Mi limito perciò a confrontare la nuova specie con altre 5 colle quali, stando alla tabella di Goetghelue (in Lindner), s'impone la diagnosi differenziale. Precisamente si differenzia dalle *monticola* Edw. e *chionophilus* Edw. per il rapporto antennale maggiore di 0,6, dalla *longitibialis* Gtg. per la struttura dell'ipopigio (appendice 1 allungata e ricurva, 1 a allungata, disposizione delle setole dell'appendice 2 a) e per il colorito delle strie del mesonoto (che in tale specie dovrebbero essere nere), dalle *praticola* Kff. e *hortensis* Kff. essenzialmente per la struttura dell'ipopigio

¹⁾ Voglio ringraziare qui il Dr. M. Beier del Museo di Storia Naturale di Vienna, sezione entomologica, per avermi voluto affidare in studio il materiale in base al quale sono state descritte le presenti specie.

²⁾ Dedico la presente specie alla memoria dell'illustre entomologo che l'ha raccolta, il Dr. H. Zerny, già conservatore al Museo di Vienna.

nonchè per la colorazione (biancastra, addome bruno chiaro, nella *praticola*, giallastro, tergiti addominali bruni nella *hortensis*). Si distingue inoltre dalle tre ultime specie per il rapporto antennale che nella nuova specie è minore di 1.

Micropsectra andalusiaaca n. sp.

♂. Verdastro pallido; flagello antennale, strie del mesonoto, metanoto giallo-brunastro chiaro, mesosterno leggermente più scuro. Scutello e bilanceri biancastri. Zampe giallastre. Tergiti addominali con netto anello scuro apicale. A. R. = ca. 0,8. Articoli antennali 10—13 lunghi circa 2 volte la propria larghezza. Ipopigio del tutto simile a quello della *M. Zernyi* mihi (vedi figura 2). Lunghezza: mm 2,5 (ala).

Loc. class. Algeciras, Andalusia, IV. 25, Zerny leg. (1 es. ♂ conservato al Museo di Vienna).

Si distingue dalla *M. Zernyi* mihi, oltre che per la colorazione (che in tale specie è più scura, le strie del mesonoto essendo bruno-nerastre), per la forma caratteristica del mesonoto che è molto sollevato, prolungato sopra il capo a forma di becco, mentre nella *Zernyi* è piuttosto depresso, sorpassante solo di poco il livello del collo, e non ricoprente del tutto il capo stesso. Stando alla tabella del Goetgheluwer (in Lindner) la nuova specie vuol esser differenziata pure dalla *quinaria* Kff. (da cui si distingue per la presenza di 14 articoli antennali anzichè 12, e per la struttura dell'ipopigio, la cui appendice 2 a nella *quinaria* porta setole ingrossate all'apice) nonchè dalla *suecica* e *viridiscutellata*, che sono distinguibili, oltre che per la struttura dell'ipopigio, per la colorazione e per l'A. R. (= 1,2 nella *suecica*, 1 nella *viridiscutellata*).

Micropsectra Mikii n. sp.

♂. Giallastro. Scapo antennale, strie longitudinali del mesonoto, mesosterno e metanoto bruno-nerastri. Addome brunastro; bilanceri bianchi; zampe giallo-brune, ta 1 non barbuti. A. R. = ca. 1; L. R. = 1,4. Macrotrichi distribuiti uniformemente sulla membrana alare; fCu appena distale a r—m.

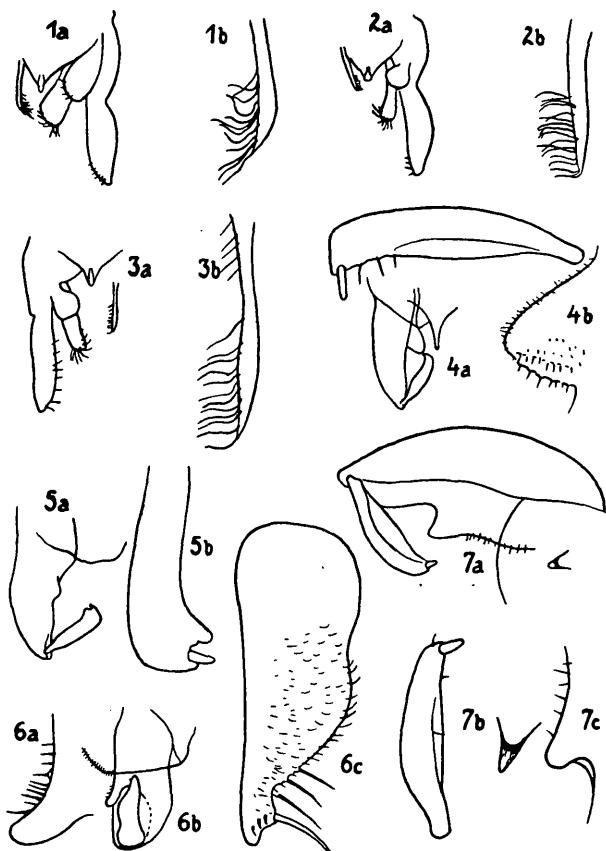
Ipopigio: appendice 1 larga, rotondeggiante, all'orlo mediano provvista di alcune setole lunghe e diritte, 1 a molto stretta e acuminata all'apice, del tutto coperta dalla 1. Appendice 2 di aspetto normale, 2 a provvista di setole non allargate all'apice, lunga più del coxite ma meno dell'appendice 2 (vedi figura 3). Lunghezza: mm 3,25 ca. (ala).

Loc. class. Gorizia (Venezia Giulia), IV. 1864, Mik leg. (1 es. ♂ conservato al Museo di Vienna).

Nota: dedico la nuova specie di *Micropsectra* alla memoria del Mik, che si rese benemerito per l'assidua esplorazione entomologica della regione da cui proviene tale esemplare.

Metriocnemus algerinus n. sp.

Giallo-brunastro; strie del mesonoto, metanoto e mesosterno brunonerastrì, il metanoto quasi nero; addome giallo-brunastro con delle macchie scure ai lati dei singoli segmenti e una fascia nerastra molto caratteristica sulla metà caudale del 1º segmento, ai lati leggermente dilatata, medialmente interrotta per un brevissimo tratto. Bilanceri biancastri.

Fig. 1. *Micropsectra zernyi*.Fig. 2. *M. andalusiaca*.Fig. 3. *M. miki*.Fig. 7. *Smittia algerina*.Fig. 4. *Metriocnemus algerinus*.Fig. 5. *Orthocladius algerinus*.Fig. 6. *Limnophyes algerinus*.

Pennacchio antennale grigiastro, setole preapicali dell' ultimo segmento decisamente argentei. A. R. = 1,1 ca. Ali poco pubescenti (condizione dovuta a cattiva conservazione?), però An provvista di qualche macrotrichio. Membrana quasi trasparente, chiara, appena percettibilmente lattescente, lobo anale poco pronunciato. R 4 + 5 oltrepassato appena da C, R 1 leggermente più corto della metà di R 4 + 5, questa sbocca circa allo stesso livello di Cu 1; r—m corta, quasi trasversale, f Cu decisamente distale a

r—m; Cu 2 due volte ricurva. Caratteristica degna di nota è la riduzione della R 2 + 3 che praticamente è ridotta a una traccia che recorda la condizione presente in certe specie di *Metriocnemus* s. str. (in cui tuttavia, secondo Goetgheluwer, tale nervatura sarebbe invisibile in quanto fusa colla R 1).

Ipopigio: stilite lungo più di 4 volte la propria larghezza, all'estremità provvisto di un dente perpendicolare all'asse dello stesso, e prima dell'estremità, sul lato mediano, di alcune setoline molto caratteristiche. Lobo mediano del coxite subtriangolare, all'apice piuttosto ricurvo, provvisto di numerosi peli (o setoline) di cui quelli del lato proximale più robusti. Lamella dorsale tipicamente incavata medialmente, qui provvista di una punta piuttosto lunga, e ai lati di alcune setoline molto caratteristiche (vedi figura 4). Lunghezza dell'ala: mm 1,96.

Loc. class. Hassi Babah, Algeria centrale, X. 1929, Zerny leg. (1 es. ♂ conservato al Museo di Vienna).

Posizione sistematica: appartiene al sottogenere *Parametriocnemus* Gtg. (ali normalmente sviluppate, antenne ♂ provviste di pennacchio, L. R. tra 0,70 e 0,75, Cu provvista di qualche macrotrichio, macrotrichi della membrana alare aderenti alla stessa, C oltrepassante R 4 + 5, questo non sbocca dopo Cu 1, ma al livello della stessa; squama alare provvista di alcune setole; occhi (♂) alquanto arcuati, prolungati dorsalmente e molto ravvicinati verso il vertice; ultimo articolo antennale (♂) provvisto poco prima dell'estremità di 3 setole ricurve molto caratteristiche).

Si differenzia dal *M. (P.) stylatus* Kff., di cui ho visto la descrizione originale, essenzialmente per la struttura dell'ipopigio: lo stilite della nuova specie è più allungato, il dente apicale è piuttosto perpendicolare anzichè obliquo, manca la serie di cilia sul lato interno, avendosi invece due-tre setoline rigide, il lobo mediano del coxite è subtriangolare arrotondato, all'apice senza alcuna traccia di stiletto, ma provvisto su tutto il margine mediale di pubescenza uniforme. La specie *arcifer* Kff., di cui ho visto pure la descrizione originale, secondo Edwars è sinonimo di *stylatus*. Si trattrebbe di una forma più chiara („jaune clair, 3 bandes du mésonotum, métanotum et mesosternum fauves“); per il resto la descrizione è del tutto insufficiente (a parte le caratteristiche degli articolii 3—5 delle antenne ♀ che secondo Goetgheluwer (in Lindner) sono sufficienti a separare le due forme in discorso).

Orthocladius (s. str. sensu Goetgheluwer in Lindner)
algerinus n. sp.

♂. Testa nerastra, compreso il flagello antennale e i palpi; pennacchio antennali grigio-brunastro, A. R. = 2,5 ca., segmenti 1—13 piuttosto compressi, il 14º ben differenziato dal 13º, il primo all'apice provvisto di singoli minuti peli più chiari, appena distinguibili (130 X). Torace nero

piuttosto opaco, con delle tracce di pruinosità grigiastra tra le tre fasce longitudinali. Addome nero compresi gli ultimi segmenti, a pubescenza lunga e chiara, quasi bianco-argentea. Ipopigio con una lunga e acuta punta anale, alla base fornita di un paio di setole molto forti. Stilite al lato mediale gradualmente allargato fin poco prima dell'apice, indi bruscamente ristretto, coxite a lobo basale poco pronunciato, non sporgente medialmente dal contorno del coxite stesso, e fornito lateralmente di forti setole (vedi figura 5). Zampe brune a pubescenza giallo-bruna non troppo lunga; pulvilli non particolarmente sviluppati. Ali solo sotto a una particolare incidenza di luce lattescenti, a luce trasmessa provviste di riflessi purpurei non molto scuri, nervature chiare, base non più scura del resto della membrana; mancano macrotrichi, come pure microtrichi (σ). R 2 + 3 sbocca circa a metà tra R 1 e R 4 + 5; Cu non supera R 4 + 5, questa sbocca alquanto distalmente a Cu 1, fCu distale a r—m, Cu 2 solo leggermente curva, An sorpassa fCu, sebbene verso l'apice sia decisamente più debole. Lobo retto ma non prominente. Squama fornita di due-tre setole. Bilanceri giallastri. ♀ sconosciuta. Lunghezza dell'ala: mm 2,75 ca.

Loc. class. Guelt-es-Stel, Algeria centrale, X. 1929, Zerny leg. (9 esemplari, di cui 7 conservati al Museo di Vienna, 1 all'Istituto di Zoologia dell'Università di Padova, 1 nella collezione dell'A.).

Corrisponde solo parzialmente al gruppo „D“ di Edwards in quanto A. R. maggiore di 1. Appartiene al sottogenere *Orthocladius* s. str. secondo Goetghebuer in Lindner. Colla tabella di tale A. si arriva vicino a *O. tirolensis* Gtg., da cui la nuova specie si distingue, oltre che per l'ipopigio, per il fatto che la Costa non supera R 4 + 5.

Limnophyes algerina n. sp.

Nero; mesonoto piuttosto lucente; bilanceri scuri; zampe brune; addome nero a pubescenza piuttosto lunga e chiara. A. R. = ca. 1; ultimo segmento antennale all'estremità provvisto di setole ricurve o comunque differenziate. Mesonoto provvisto di setole dilatate o comunque particolarmente differenziate. Ali ialine, compresavi la base; nervature scure e ben visibili, R 4 + 5 non sorpassata dalla C, questa finisce alquanto distalmente a Cu 1, fCu molto distale a r—m, Cu 2 nettamente sinuata.

Ipopigio molto caratteristico: coxite provvisto ventralmente e alquanto distalmente al lobo mediano (che è glabro e fortemente sclerificato) di un'espansione poco sclerificata, a limiti non molto netti, di aspetto bitorzoluto, e armata di numerose spinule corte e delicate. Non so se vi sono delle strutture corrispondenti in altre specie del genere. Stilite caratterizzato dalla forma subtriangolare, essendo però ristretto all'apice anzichè alla base (come si ha in varie specie di *Limnophyes*), e provvisto di un dente apicale esile, ricurvo e inserito in un modo molto diverso da quello normale. Inoltre lato mediano dello stilite fornito di

alcune setole piuttosto grosse e molto caratteristiche (vedi figura 6). Lunghezza: mm 1,56 (ala).

Loc. class. Dj. Senalba, vicino Djelfa, Algeria centrale, X. 1929, Zerny leg. (1 es. ♂ conservato al Museo di Vienna).

Smittia algerina n. sp.

Nero opaco; zampe bruno-giallastre, bilancieri bruno-nerastri. Penacchio antennale grigio-brunastro, col ciuffa di peli dell'estremo apicale argenteo (vedi figura). Ali incolore (compresa la base) ma lattescenti; nervature quasi ialine, solo la cellula Costale leggermente giallastra. A. R. = 1,2 circa; L. R. = 0,5. C non prolungata dopo R 4 + 5, R 2 + 3 molto ridotta, nel tratto prossimale molto vicina a R 4 + 5, indi libera, ma non raggiungente la Costa. fCu di molto distale a r—m, Cu 1 sbocca leggermente distale a C; An molto più corta di fCu, Cu 2 diritta. Lobo molto ridotto. Ipopigio: punta della lamella dorsale estremamente ridotta, per cui vi rimane solo una traccia aciculare, fortemente sclerificata, apparentemente fusa alla lamella stessa. Lobo del coxite triangolare, all'apice leggermente arrotondato e provvisto al margine libero di setole abbastanza lunghe (vedi figura 7). ♀: sconosciuta. Lunghezza dell'ala: mm 1,12.

Loc. class. Zahrez-Gharbi, Algeria centrale, X. 1929, Zerny leg. (8 es., di cui 6 conservati al Museo di Vienna, 1 all'Istituto di Zoologia dell'Università di Padova e 1 nella collezione dell'A.).

Posizione sistematica: simile a *brevifurcata* Edw., ma mesonoto non lucente e R 2 + 3 all'estremo svanita.

Specie molto caratteristica per la riduzione della nervatura R 2 + 3 che è appena distinguibile e all'apice non raggiungente la Costa¹⁾. In questo senso presenta qualche affinità col genere *Eukiefferiella*²⁾.

¹⁾ Voglio ricordare qualche altra specie di *Smittia* (s. l.) i cui caratteri escono dai limiti della definizione di *Smittia*: *S. conjuncta* e *S. brachyptera*, che presentano la R 2+3 fusa colla R 4+5, che nel tratto distale a sua volta è fusa colla Costa; *S. vicana* a R 2 + 3 indistincta e lo spazio tra R 1, R 4 + 5 e C molto stretto.

Sarebbe utile poter dimostrare se tali caratteri sono secondari, rappresentando una differenziazione ulteriore del genere *Smittia*, oppure se sono dei caratteri primitivi che starebbero a rappresentare ad esempio dei legami col genere *Eukiefferiella* oppure colla sottofamiglia *Corynoneurinae*, o con qualche eventuale gruppo estinto.

²⁾ Secondo Edwards il nome *Eukiefferiella* fu introdotto da Thienemann (1926) per designare un gruppo di *Orthocladius* definito da Pott hast in base allo studio della larva. Delle specie indicate da Thienemann come appartenenti a tale raggruppamento sistematico una (*Dactylocladius longicalcar* Kff.) è solo dubbiamente, sempre secondo l'Edwards, da riferirsi allo stesso; l'altra, *D. brevicalcar* Kff., è da considerare come genotipo di *Eukiefferiella* (da notare che *D. brevinervis* Mall. citata dell'Illinois sarebbe forse da considerare sinonimo di *brevicalcar* Kff.). Thienemann del resto, oltre che del genere *Eukiefferiella*, è responsabile di un rimaneggiamento della sistematica del genere *Smittia* s. l., basato esclusivamente su caratteri preimaginali; così

Smittia sp. (prope *a t e r r i m a* Mg.)

An dopo fCu, leggermente ricurva all'estremità, occhi a breve pubescenza (♂). Squama e pennacchio antennale scuri, bilanceri scuri, lobo

ad esempio, tale A. (1934) crea per alcune specie di *Smittia* s. str. di cui studia la larva e la pupa, il genere *Euphaenocladius*, che sarebbe solo p. p. uguale a *Smittia* s. str.; inoltre il sottogenere *Pseudosmittia* è considerato (1941) come genere a sé (interessante il fatto che l'A. non indica se il genere *Pseudosmittia* comprende o meno le specie a Cu 2 diritto).

Noi non vogliamo mettere in dubbio la solidità delle conclusioni cui è giunto il Thienemann dallo studio dei caratteri preimaginali, ma soltanto osserviamo che tali conclusioni non hanno un'applicazione immediata in quanto la sistematica che ne consegue si può fare soltanto quando si ha a disposizione del materiale preimaginali, cosa purtroppo solo raramente possibile in pratica.

Non solo, ma è forse un po' azzardato e prematuro creare dei generi solo per qualche sottogenere del „raggruppamento“ *Smittia* senza conoscere gli altri e senza sapere quali sono le differenze tra gli stessi, nonché quale è il valore da dare alle stesse.

D'altra parte la presenza di Cu 2 diritta (carattere dell'*Orthosmittia*) farebbe considerare tale specie affine a quest'ultimo sottogenere.

Che la sistematica del genere *Smittia* sia tutt'altro che chiara e risolta ne è prova il fatto che Edwards considera le specie che il Goetgheluwer raggruppa nel sottogenere *Pseudosmittia* come appartenenti a due gruppi, il primo dei quali considera molto simile alla *S. stercoraria* (*Camptocladius*), mentre il secondo considera formato da specie che „mostrano molta diversità strutturale, ed è dubbio se alcune di esse son poste correttamente in tale sottogenere“ (da ricordare che per Edwards *Smittia* è sottogenere di *Spaniotoma*). Successivamente il Goetgheluwer sente la necessità di separare due specie di *Smittia* (*brevifurcata* e *albipennis*) nel nuovo sottogenere *Orthosmittia*, a causa della nervatura Cu 2 diritta (carattere che recorda il genere *Eukiefferiella*). Un'altra prova che il genere comprende molte specie difficili a studiarsi è il fatto che l'Edwards lascia inclassificate varie specie. Ed ancora il cit. A. ricorda a proposito della *S. conjuncta* (che presenta fusione di R1 e R4+5, analogamente a quanto si ha nel genere *Corynoneura*, attualmente sottofamiglia a sé) che „questa specie può non essere una vera *Smittia*“, sebbene essa abbia molto in comune colle specie *curticosta* e *angusta*.

Anche se non si vuol dubitare della necessità di creare per il genere *Corynoneura* una sottofamiglia a sé, e di separare il genere *Smittia* da *Eukiefferiella*, si deve tuttavia ammettere che anche se le specie del genere *Smittia* non costituiscono un gruppo sistematico omogeneo, il frazionamento in sottogeneri veri e propri è forse prematuro.

Voglio ancora ricordare a proposito delle relazioni tra *Smittia* (più specialmente le specie a Cu 2 diritta) e *Eukiefferiella*, che pure in tale genere si hanno delle specie a squama nuda (carattere tipico del genere *Smittia* e piuttosto raro nella sottofamiglia *Orthocladiinae*), e, fatto non rilevato da nessun A., che l'habitus di *Eukiefferiella* è molto simile a quello di *Smittia* (♂♂). Per finire osserverò ancora che nel caso particolare della definizione di generi e di sottogeneri a proposito di *Smittia* e di *Eukiefferiella* non ci si può servire del criterio zoogeografico. Si tratta infatti di forme a distribuzione assai mal nota, alcune delle quali diffuse verosimilmente a gran parte dell'emisfero setten-trionale: del genere *Smittia*, la specie *byssina* Schr. (verosimilmente sinonimo di *stercoraria* De Geer sensu Goetgheluwer 1932) sarebbe nota secondo Malloch (1915) di Europa, Groenlandia, Alaska e Stati Uniti; la specie *a t e r r i m a* Mg. di Europa, Groenlandia e Stati Uniti; del genere *Eukiefferiella*, la specie *brevinervis*, Mall., Neartica, sarebbe verosimilmente secondo Edwards sinonimo di *brevicalcar* Kff., descritta dell'Europa (Germania e Inghilterra).

interno del coxite abbastanza sviluppato, fortemente sclerificato e ricurvo ad uncino, punta della lamella dorsale molto lunga, a lati subparalleli (circa come nella *S. macrura* Gtg.). Stilite provvisto di espansione pre-apicale (normalmente sclerificata) sul lato mediano, circa come nella *S. aterrima* Mg. sensu E d w a r d s.

Non corrisponde a nessuna delle specie finora descritte (L i n d n e r), ma non ritengo opportuno descriverla come nuova dal momento che si tratta di un solo esemplare e di una specie appartente a un gruppo i cui rappresentanti sono distinti da differenze non sempre facilmente valutabili.

1 es. di Pashtrik, Albania, V—VI. 1918 (conservato al Museo di Vienna).

ZOBODAT - www.zobodat.at

Zoologisch-Botanische Datenbank/Zoological-Botanical Database

Digitale Literatur/Digital Literature

Zeitschrift/Journal: [Annalen des Naturhistorischen Museums in Wien](#)

Jahr/Year: 1950

Band/Volume: [57](#)

Autor(en)/Author(s): Marcuzzi Giorgio

Artikel/Article: [Descrizione di nuove specie di Tendipedidae \(Diptera\) del bacino del Mediterraneo. 273-280](#)